



**La congiuntura cooperativa
nel contesto economico nazionale**
I risultati del 2004 e le previsioni per il 2005

I n s i e m e più fiducia *nel futuro*
ASSEMBLEA DEI COOPERATORI

Roma 10 MARZO 2005
Sala Capranica
Piazza Capranica, 101

La congiuntura cooperativa nel contesto economico nazionale *I risultati del 2004 e le previsioni per il 2005*

LA COOPERAZIONE ADERENTE A LEGACOOP

I dati pre-consuntivi 2004 relativi alle imprese cooperative aderenti a Legacoop mostrano ancora una volta, nel loro complesso, tassi di crescita soddisfacenti, in particolare se confrontati con la fase congiunturale in atto nel Paese.

Il fatturato aumenta, infatti, del 5,1%, mentre l'occupazione cresce del 3,2%, grazie alla creazione di 12.600 nuovi posti di lavoro.

Tuttavia, alla stregua di quanto registrato nell'economia nazionale, si deve sottolineare come le difficoltà vissute dal sistema produttivo italiano si riflettano anche in ambito cooperativo segnandone un generale rallentamento dello sviluppo.

I tassi di crescita del fatturato passano, infatti, dal 7,7% del 2003 al 5,1% del 2004. L'occupazione, che cresceva del 5,7% nel 2003, presenta un incremento nel 2004 pari al 3,2%.

Il numero dei soci delle cooperative Legacoop, viceversa, è aumentato un po' ovunque e, per lo più, a ritmi costanti (+7,8% nel 2004).

Ciò ha permesso di raggiungere ed oltrepassare la quota complessiva di sette milioni di soci, confermando una capacità di radicamento sociale della cooperazione anche nel corso di fasi congiunturali meno favorevoli.

Legacoop in cifre

PRE-CONSUNTIVI 2004

ASSOCIAZIONI di SETTORE	comparti	FATTURATO (milioni di Euro)					OCCUPATI					SOCI				
		2002 cons.	2003 cons.	% 03/02	2004 pre-cons.	% 04/03	2002 cons.	2003 cons.	% 03/02	2004 pre-cons.	% 04/03	2002 cons.	2003 cons.	% 03/02	2004 pre-cons.	% 04/03
ANCA	Agro-alimentare	5.966	6.300	5,60	6.459	2,52	21.918	22.720	3,66	22.789	0,30	248.074	247.678	-0,16	230.782	-6,82
LEGA PESCA	Pesca	671	718	7,00	840	16,99	5.074	5.150	1,50	5.300	2,91	19.352	19.642	1,50	19.642	0,00
ANCPL	Prod.ne e Lavoro	7.335	7.595	3,54	7.978	5,04	36.750	36.550	-0,54	35.750	-2,19	29.561	27.000	-8,66	27.500	1,85
ANCST	Servizi e Turismo	6.675	7.210	8,01	7.622	5,71	184.482	195.900	6,19	202.913	3,58	168.131	178.500	6,17	180.000	0,84
ANCC-COOP	Consumatori	9.860	11.003	11,59	11.400	3,61	46.700	52.318	12,03	55.700	6,46	4.995.000	5.505.000	10,21	6.030.000	9,54
ANCD-CONAD	Dettaglianti (1)	6.008	6.587	9,64	7.086	7,58	33.456	34.600	3,42	35.400	2,31	3.313	3.313	0,00	3.300	-0,38
ANCAb	Abitazione (a)	830	845	1,81	915	8,28	1.420	1.478	4,08	1.496	1,22	395.900	398.774	0,73	412.000	3,32
	Altre Attivita'	3.074	3.268	6,31	3.452	5,63	37.724	39.796	5,49	41.766	4,95	432.525	441.070	1,98	451.500	2,36
TOTALE		40.419	43.526	7,69	45.752	5,11	367.524	388.512	5,71	401.114	3,24	6.291.856	6.820.977	8,41	7.354.724	7,83

(a) Valore immobili ultimati nell'anno

(1) Il numero degli occupati comprende soci e dipendenti dei pdv.

Fonte: Associazioni Nazionali di Settore
Elaborazione Centro Studi Legacoop

I DATI SETTORIALI

In questo contesto generale, i settori cooperativi – riflettendo parzialmente una situazione più complessiva – hanno mostrato dinamiche spesso disomogenee.

La contrazione dei livelli dei consumi ha sicuramente determinato contraccolpi di segno negativo nel **settore agro-alimentare**. I risultati, peraltro, non mostrano particolari connotazioni settoriali, ma pervadono tutta la filiera alimentare.

Le aspettative per il 2005 sono di un sostanziale mantenimento dei tassi di crescita, che dovrebbero, quindi, rimanere costanti, pur in presenza di ulteriori motivi di preoccupazione. Il protrarsi della frenata dei consumi, infatti, non induce a previsioni favorevoli, anche in ragione dei riflessi negativi che stanno colpendo la grande distribuzione organizzata.

Anche se il comparto agro-alimentare della cooperazione aderente a Legacoop non segnala casi di sofferenza aziendale, la situazione generale rischia di compromettere nel breve periodo i margini di redditività futuri.

Tuttavia, non si prevedono sostanziali modifiche nelle politiche di investimento, che proseguiranno con modalità trasversali a tutti i comparti. In sostanza, anche per il 2005, si prevede che verranno messe in atto tutte quelle politiche di sviluppo e rafforzamento che hanno caratterizzato il recente passato e che hanno determinato, tra l'altro, l'acquisizione nel 2004 della Yomo, marchio storico nella produzione degli yogurt.

Il **settore cooperativo dei servizi** comprende numerose tipologie di attività che evidenziano situazioni congiunturali diverse da comparto a comparto, meritevoli di specifici approfondimenti.

Tuttavia, è possibile affermare, in via generale, che il rallentamento dei tassi di crescita, già registrato nel 2004, viene confermato anche dalle previsioni per il 2005. In conseguenza è possibile attendersi una contrazione dei margini operativi aziendali. Tale contrazione potrà essere più o meno significativa, ma, con ogni probabilità, assumerà caratteristiche di diffusione.

I comparti che rivolgono la loro offerta verso il settore pubblico risentono soprattutto dei tagli operati nei capitoli di spesa. In particolare, per quanto riguarda la cooperazione sociale il quadro complessivo appare differenziato come conseguenza della diversità di comportamento delle Amministrazioni regionali in merito alle politiche di *welfare*. Mentre in alcuni casi, infatti, si registrano margini di crescita per l'offerta assistenziale, in altre situazioni questo mercato si dimostra statico, se non addirittura in arretramento.

La situazione del mercato pubblico è, inoltre, ulteriormente aggravata dalle difficoltà derivanti dalla consolidata consuetudine di differimento dei tempi di pagamento rispetto ai servizi resi. A quest'ultimo proposito occorre rilevare che il provvedimento di cartolizzazione dei debiti, che interessa peraltro solo le Amministrazioni centrali, non ha ancora dispiegato gli effetti previsti.

I settori che, al contrario, si rivolgono verso il mercato privato iniziano a risentire delle condizioni di difficoltà vissute dall'industria manifatturiera e dell'andamento dei consumi.

In generale, non si tratta tanto di una riduzione in termini di commesse, quanto piuttosto della necessità di ridurre i prezzi delle forniture al fine di consolidare la propria clientela.

In questo quadro si evidenzia l'eccezione del comparto della ristorazione collettiva. Ciò grazie alla presenza di alcune cooperative *leader*, il cui *core-business* è in grado di raggiungere direttamente il mercato finale (fornitura di pasti nei *self-service*). In tal modo la loro offerta rimane più slegata dal cliente pubblico e dalla domanda espressa dall'industria privata.

Viceversa, più complessa appare la situazione delle cooperative di movimentazione e logistica. Queste ultime, infatti, oltre a dover far fronte all'andamento dei prezzi petroliferi e ai costi derivanti dai pedaggi autostradali, subiscono la concorrenza di paesi a più basso costo del lavoro, e in specie dalla Slovenia.

In questa situazione di incertezza generale, tuttavia, dovrebbe proseguire, almeno nel breve termine, la forte dinamica degli investimenti che ha caratterizzato fino al 2004 le politiche delle cooperative di servizi. Tale dinamica, peraltro, interessa, in modo particolare le aziende di grandi dimensioni. Per le piccole e medie cooperative – che appaiono le più esposte in questa fase congiunturale – si stanno attuando forme di aggregazione, anche in collaborazione con privati, tendenti a creare alleanze con imprese che agiscono a monte e a valle dei rispettivi settori.

Per le cooperative operanti nella **grande distribuzione**, i pre-consuntivi 2004 parlano complessivamente di tassi di crescita delle vendite ridimensionati rispetto al 2003.

Tali risultati sono sicuramente da imputare alla contrazione dei consumi, ma occorre ricordare come le cooperative della grande distribuzione organizzata abbiano, per prime, attuato politiche di contenimento dei prezzi a favore dei consumatori e dei propri soci.

Le previsioni per il 2005 risultano particolarmente legate agli elementi di incertezza che riguardano la capacità di acquisto delle famiglie. Ciononostante la cooperazione prevede un incremento delle vendite, grazie agli investimenti effettuati e in programma.

Le cooperative della grande distribuzione stanno ponendo in atto, infatti, aggressive politiche di investimento, che porteranno, complessivamente, all'apertura di oltre 30 ipermercati nel biennio 2005-2006.

Contemporaneamente proseguono le politiche di ammodernamento e di ristrutturazione della rete di vendita, mentre per quanto riguarda le aziende di minori dimensioni si stanno attuando politiche di fusione al fine di superare, soprattutto, le diseconomie di scala.

Pur non registrando situazioni di sofferenza aziendale, tuttavia si deve rilevare, infine, una generale contrazione dei margini operativi. Tali diminuzioni derivano soprattutto dai costi sostenuti per i nuovi investimenti, i cui benefici si potranno dispiegare pienamente soltanto in tempi più lunghi.

La situazione nelle **cooperative di produzione e lavoro** è, senza dubbio, più articolata. In questo settore cooperativo, infatti, operano tra principali categorie di imprese: industria delle costruzioni, industria manifatturiera e comparto della progettazione e ingegneria.

Il comparto delle costruzioni ha registrato, tra il 2003 e il 2004, un incremento di fatturato del 6%. A tale crescita, peraltro, si sono accompagnati margini di redditività operativa in diminuzione, soprattutto nelle cooperative di medie dimensioni.

Questa flessione della redditività caratteristica è, con ogni probabilità, da ricercare - per la parte più significativa - nella lievitazione dei costi di alcune tipologie di prodotti e servizi legati al processo produttivo.

Assai più contenuti rispetto al settore delle costruzioni risultano, invece, i tassi di crescita per il comparto manifatturiero e per quello della progettazione e ingegneria.

Le note positive registrate nel comparto delle costruzioni si dovrebbero confermare anche nel 2005 (il tasso di crescita si manterrà, infatti, costante al 6%). Non va peraltro sottaciuto che molte cooperative di piccole e medie dimensioni dovranno prevedere processi di ristrutturazione, anche significativi, al fine di superare alcune difficoltà di cui già da ora si avvertono i primi sintomi.

Differenti appaiono le prospettive attese per le cooperative manifatturiere, spesso caratterizzate da dimensioni modeste. In questo segmento pesano sia l'accresciuta concorrenza estera, sia i differenziali di costi rispetto ai competitori. Si pensi, ad esempio, ad alcuni importanti *inputs*, quali i costi dell'energia, quelli relativi all'uso di servizi gestiti con logiche monopolistiche e a tutti gli oneri connessi ad adempimenti amministrativi.

Occorre poi tener conto come in questo comparto assuma rilievo – ai fini dello sviluppo – la capacità di investire sui mercati esteri. Non a caso, le migliori *performance* sono registrate da quelle cooperative di grandi dimensioni che hanno puntato già da tempo per la loro crescita su processi di internazionalizzazione.

La vivacità del mercato immobiliare – dimostrata anche dai dati della Banca d'Italia relativamente ai mutui erogati per l'acquisto di abitazioni (+ 18% nel primo trimestre 2004) ha favorito anche le **cooperative fra abitanti** che compiono un balzo rispetto al valore degli immobili ultimati pari ad oltre l'8%.

Per il 2005 si prevede una sostanziale stabilità della crescita registrata nell'anno precedente. Tuttavia, anche in questo settore, si determinano alcune situazioni che rendono il panorama futuro costellato di incertezze.

Ci si riferisce, in particolare, alla lentezza di alcune procedure burocratiche, quali *in primis* i tempi di attesa per il rilascio delle concessioni edilizie da parte della Pubblica Amministrazione, nonché alle possibilità future di accesso al credito. Queste ultime, infatti, potrebbero risultare penalizzanti, in specie per le cooperative di minori dimensioni, in seguito all'applicazione delle nuove regole derivanti dagli accordi di Basilea. Un ulteriore ostacolo potrebbe, inoltre, derivare dall'effettiva possibilità, sempre per le cooperative di dimensioni minori, di fornire le garanzie previste dalla legge sui fallimenti immobiliari.

Infine, in materia di *welfare* locale, le incertezze risultano legate in parte al prossimo rinnovo delle Giunte regionali, e, in altra parte, ai tagli operati nell'ambito del contenimento della spesa pubblica sul reintegro dei fondi regionali delle risorse previste dalla legge sul disagio abitativo 21/01.

CONCLUSIONI

Nel quadro di una congiuntura economica nazionale non certo favorevole, le cooperative aderenti a Legacoop mostrano, nel loro complesso, una capacità di tenuta e di crescita superiori alla più complessiva struttura produttiva italiana, concorrendo in misura più che proporzionale alla creazione di nuovi posti di lavoro.

In ciò esse confermano una tendenza che si registra costante già a partire dagli anni Settanta, periodo in cui – secondo i dati dei censimenti Istat – inizia il grande sviluppo della cooperazione italiana, sia in termini di numero di imprese, sia in termini di dimensioni aziendali.

Ciononostante, anche se in misura differente da settore a settore e, soprattutto, in relazione alla dimensione d'impresa, si registrano alcune prime difficoltà.

Queste traggono la loro motivazione da condizioni sfavorevoli che riguardano soprattutto ostacoli di ordine burocratico, la politica di contenimento della spesa pubblica, l'andamento dei costi eccessivi di importanti *inputs* produttivi e la minore capacità di penetrare i mercati esteri, anche in conseguenza della rivalutazione dell'Euro.

A queste condizioni sfavorevoli – affatto peculiari del sistema Italia – si associa l'andamento non certo positivo dell'attuale fase congiunturale, che vede nella frenata della domanda e, in particolare nella contrazione dei consumi delle famiglie, un aspetto altrettanto condizionante delle possibilità di ripresa.

Le difficoltà denunciate si manifestano, con alcune eccezioni, soprattutto in una riduzione dei margini operativi che non impedisce, tuttavia, il proseguimento di una politica di investimenti che dovrebbe confermare la dinamica già registrata negli anni passati.

Tali piani di sviluppo riguardano soprattutto le grandi imprese, di cui alcune mantengono e accrescono la posizione di *leader* nel proprio mercato. Per contro, le piccole e medie cooperative – che costituiscono numericamente la parte più consistente delle associate a Legacoop – stanno attuando politiche di fusione e di alleanze, anche con il mondo imprenditoriale non cooperativo, al fine di superare le proprie fragilità dimensionali.